Anno VI — N. 155 | Udine, Mercoledì-Giovedì 11-12 Luglio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

[illegible]

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

CIRCOLARE

DI SUA ECC. MONS. ARCIVESCOVO

SUL PELLEGRINAGGIO ITALIANO A ROMA
NELL' OTTOBRE 1883

Al Venerabile Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Sebbene con chiare e replicate parole il Divin Maestro avesse nel suo celebratissimo ragionamento di Cafarnao pronunziata la grande opera di carità infinita, cui avrebbe dato adempimento la sera innanzi della sua passione, ciononpertanto vi furono taluni de' suoi discepoli di cervice sì dura e di cuore sì tardo che non seppero e non vollero contentarsi del dolcissimo suo linguaggio: *Multi discipulorum ejus abierunt retro, et jam non cum illo ambulabant* (Jo. 6. 67). Ond' è che disgustati, annojati, superbamente adontati voltarono le spalle al Redentore Gesù, che fattosi ai dodici suoi apostoli rimastigli fedeli, prese a dire: *Numquid et vos vultis abire?* Volete pur voi andarvene? fate il piacer vostro; chè siete liberi di abbandonare Colui che vi rivolge parole tali, che sono tutte celestiali e costituiscono la vera vita: *verba, quae ego locutus sum vobis spiritus et vita sunt.* A siffatta dimanda trafitto nel cuore l'Apostolo Pietro come da punta acutissima, rispose: ed a chi andremo mai, se non a Te, che solo possiedi il verbo di eterna vita, e che sappiamo e siamo fermi nel credere che tu sei l' Unto per eccellenza, il Cristo vero figliuol di Dio?

Venerabili Fratelli, questo avvenimento, che ci viene recitato nel S. Vangelo, dobbiamo dirlo con dolore, ai giorni nostri purtroppo si va rinnovando: imperciocchè per opera di una stampa irreligiosa, che prende continuamente di mira Gesù Cristo nella persona del suo Vicario il Romano Pontefice, per frode ed impudenza di audaci mestatori che si fanno in ogni guisa predicatori di menzogne e di errori, all' ombra delle prepotenze del secolo, molti dei Cattolici disertano dai salutari insegnamenti della Chiesa, e si dimostrano ribelli, oppugnatori del suo Capo visibile, delle sue dottrine, de' suoi diritti, della sua spirituale autorità, delle prerogative. *Multi discipulorum ejus abierunt retro et jam non cum illo ambulabant.*

Non verremo al presente ripetendo i mali, che da questa ribellione sono già derivati, e si aumenteranno, nell'ordine speculativo, pratico e morale, se già per lo passato ve ne abbiamo parlato diffusamente; ma infrattanto trafitti nel cuore all' aspetto di questa ribellione non esclameranno i Cattolici coll' Apostolo Pietro: *ad quem ibimus?* A chi andare, a chi rivolgerci e tenerci uniti se non a Colui, che rappresenta Gesù Cristo sulla terra, che ha il tesoro delle dottrine, che sono spirito e vita, mentre quelle del mondo, sono carne, corruzione, e morte, a Colui che è il Padre di tutta la famiglia cristiana, che speciali prerogative distinguono, perchè sia maestro senza timor di errare, sia giudice senza pericolo di corruzione? *Ad quem ibimus?*

Che se questo dovere stringe tutti i Cattolici del mondo, principalmente e distintamente obbliga gl' Italiani: diffatti, come si esprime il S. Padre nella sua mirabile Enciclica *Etsi nos* (15 Feb. 1882) l'Italia ha obbligo massimamente « alla « Chiesa ed ai Sommi Pontefici se distese « appo tutte le genti la sua gloria, se non « soggiacque ai ripetuti assalti dei barbari, « se respinse invitta gl' impeti enormi dei « mussulmani, e in molte cose conservò a « lungo una giusta e legittima libertà...

Egli è perciò, o Venerabili Fratelli, che fino dal passato mese di Marzo il benemerito Comitato Generale pei Congressi e Comitati Cattolici manifestava il divisamento di promuovere pel prossimo autunno un nuovo pellegrinaggio nazionale a Roma, a quella Roma dove il Vicario di G. C., il Centro del Cattolicismo, la Tomba di S. Pietro e tante altre memorie attirano i fedeli a ritemprare vieppiù la fede, e quelle speranze che nella fede s'incentrano. Il divisamento otteneva senza indugio la universale approvazione, perlochè non tardava quindi il Comitato di rivolgere ai Cattolici Italiani quel caldissimo appello, che Voi per le pubbliche stampe già conoscete, e che non sapremmo abbastanza lodare pei generosi sensi di fede, di figliale pietà, di coraggio cristiano, di cui s' informa. Se il mondo domandasse che cosa sia questo associarsi, questo pellegrinare, i Cattolici possono colla fronte alta rispondere come il profeta Samuele dell'antico patto, che domandato se era apportatore di pace nel suo venire innanzi « *pacificus ne in-* « *gressus tuus?* rispose « *pacificus* » così è veramente — *Pacificus:* perocchè i Cattolici vanno pellegrinando a Roma per rassodarsi nella fede; per consolare colla loro presenza compatta, divota, affettuosa, unanime il Padre, di cui ripeterebbe Ezechiele (19) — *miserunt eum in carcerem ne audiretur vox ejus ultra super montes Israel* — per confermare i sentimenti di sincero attaccamento e filiale ossequio, per umiliargli coll' obolo della carità i mezzi umani necessari all'augusta sua povertà.

Ciò premesso, Noi Vi preghiamo, Venerabili Fratelli, a volervi prestare per questo pellegrinaggio illuminando ed esortando sia in pubblico che in privato secondo che alla vostra prudenza sembrerà opportuno ed utile. Che se molti certamente non potranno prendere parte per la distanza dei luoghi, per la insufficienza dei mezzi ed altri più speciali motivi, tutti però vi possono partecipare pellegrinando spiritualmente colla preghiera offerta al Signore secondo la mente del Sommo Pontefice e coll' obolo filiale che vi raccomandiamo, avvertendo che le limosine dovranno essere spedite alla Nostra Cancelleria entro la prima settimana di Settembre, perchè da un rappresentante della Diocesi possano essere presentate al S. Padre in occasione del nazionale pellegrinaggio.

Aggravati dall' età e per la recente tribolazione, dalla quale il Signore si compiacque nella sua infinita misericordia di liberarci esaudendo le vostre preghiere — sulla qual cosa ci rimane l' obbligo di rivolgervi in altra circostanza le nostre parole — noi non potremo che accompagnare il pellegrinaggio colla benedizione e colla preghiera, come al presente Vi benediciamo colla maggiore effusione del cuore.

Rosazzo 8 Luglio 1883.

✠ ANDREA Arciv.

La Prussia, l'Italia, il Papato

E RUGGIERO BONGHI

Ruggiero Bonghi, vecchia volpe rivoluzionaria, non è di quelli che sono schifi di ogni argomento religioso. Egli volentieri bazzica in Chiesa, per spiare che cosa vi si faccia o vi si dica, e sopratutto che cosa vi resta per un patriottico e liberale repulisti. Ed è così che nella *Nuova Antologia* ha pubblicato un articolo sulla politica ecclesiastica della Prussia e sugli effetti di un accordo tra la Prussia e la Curia Romana rispetto all' Italia.

Il Bonghi comincia col vedere dappertutto una tendenza al sentimento religioso; elogia la prudenza e l'accorgimento di Leone XIII; riconosce che « nessuna diplomazia è più tenace e più duttile della sua; più ferma in alcuni principii che sono come i germi dai quali, in un mutato ambiente, tutto si spera potrebbe rinascere; più duttile nelle applicazioni o negli usi che riconosce o sopporta. » Ed aggiunge « che la potenza pontificia derivando la sua autorità da Dio è anche più attenta, quando non si trovi di essere alle mani di un santo, cioè come spiega il card. Pallavicino, di un uomo privo, nel governo del mondo, di senno comune. » Laonde Leone XIII ragiona altrimenti con la Prussia che colla Francia, altrimenti con questa che con la Russia, perchè anche le sue condizioni di forza e d' influenza pratica sono diverse nei tre paesi.

A questi felici risultati della S. Sede, Ruggiero Bonghi non vorrebbe che gli italiani avessero a dolersi. Sta bene « che Leone XIII riesca a porre ordine nelle relazioni della Chiesa coi diversi Stati d' Europa che egli ha trovato nel suo avvenimento al trono, mirabilmente turbato, da quell' entusiasmo di Pio IX, pieno di una bonarietà (sic) irritata e dispettosa. »

Il Bonghi bramerebbe che gli italiani capissero che non abbiamo alcun interesse che la Chiesa, in guerra dappertutto, agiti nel seno della patria nostra le inquietudini sue: e che quindi alla nostra società si appicchi un fomite di contrasto e di disordine. Per siffatto modo lo scrittore si mostra uomo di buona volontà; dopo, però, che il suo partito ha fatto il diavolo a

---

129 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Appena ebbe abbastanza intelligenza e memoria per disimpegnare le funzioni di chierico, Enrico tenne l'incensiere dinanzi all' altare, presentò le ampolline e rispose alle sante preghiere.

La sua voce era chiara e sonora come il cristallo; il volto di lui splendeva d'un sorriso grave e attraente.

Il *Bambino azzurro* esercitava un' autorità nel convento.

I monaci immersi nelle profonde meditazioni delle verità eterne, abbandonati ai santi rigori della penitenza si sentivano sempre e come involontariamente attirati dalla grazia del fanciulletto. Un raggio della capanna di Betlemme parea loro brillasse nel volto infantile.

I monaci di Léhon prediligevano Enrico con affetto potente; nel vederlo crescere in mezzo ad essi, pensavano che l' adolescente serberebbe il suo candore e che un giorno l' orfanello divenuto novizio farebbe parte della grande famiglia monastica.

Jago corse in giardino e trovò Enrico in mezzo ai capretti, al cane colossale, agli ospiti del cortile.

— Vieni presto! gridò Jago, vieni presto!

— Partiamo per una lunga passeggiata?

— Vediamo prima la quintana. Enrico battè romorosamente le mani.

— La quintana! la quintana! non perdiamo tempo, Jago.... Vieni, il colosso, e sopratutto non abbaiare, faresti paura alla sposa.

Dal lato della porta esterna del convento le grida di gioia, la moschetteria scoppiarono con raddoppiata intensità.

I monaci si aggrupparono dietro al padre Atanasio; ad un segno di questo, la porta del monastero si spalancò a due battenti e un lieto spettacolo si offerse agli sguardi di tutti.

Un gruppo di giovani dal cappello fiorito e portanti un visibilio di nastri ai loro abiti domenicali, agitavano per l' aria i loro fazzoletti, i loro fucili. Parecchie giovani sedute sopra piccoli cavalli del paese, sorridevano sotto la loro alta cuffia bianca.

Un po' innanzi, un vecchio, curvo per gli anni, dava il braccio ad una contadina dai bianchi capegli, e guardava con espressione di tenera fierezza un bel giovane dalla franca fisonomia, dalla persona ben composta il quale, a cavallo sopra una giumenta grigia e armato d' una enorme spada, pareva aspettare il segnale. A fianco d' una giovane che arrossiva per modestia e confusione, il siniscalco di Léhon in gran costume pareva penetrato dell' importanza della parte che doveva rappresentare nella cerimonia.

Nel punto in cui le porte dell' abbazia s' apersero, un grido immenso di gioia si sprigionò dal seno della folla, il siniscalco fe' un cenno colla mano, il giovane a cavallo della giumenta grigia si fe' innanzi, brandì la spada come avrebbe fatto d' una lancia, ed urtò lo scudo di pietra del convento.

Nuove acclamazioni echeggiarono, il giovane balzò dalla giumenta, andò a prendere per mano la giovane che arrossiva ognor più, e la condusse con gravità dinanzi al superiore dell' abbazia.

— Reverendo padre, gli disse, presi otto giorni fa Mariolle per moglie.... Noi vivremo entrambi nell' amor di Dio e nel rispetto alla Chiesa.

— Va bene, Bruneau, va bene, garzone mio.

— E' per questo ripigliò lo sposo, che in segno di vassallaggio, veniamo a presentarci dinanzi a voi, a correre la *quintana*, e a domandare la vostra benedizione.

Bruneau pronunciò questa frase rapidamente, senza respirare come se avesse avuto paura di dimenticarne una parola.

Un mormorio d' approvazione circolò nei gruppi. Bruneau s' allontanò indietreggiando e prese posto a fianco della vecchia contadina che piangeva per commozione, mentre la novella sposa ognor più turbata, guardava con angoscia comica il contadino che sorrideva, e il siniscalco che si faceva sempre più grave.

Questi spinse leggermente la giovane, e la Mariolle capì che bisognava armarsi di audacia: essa avanzossi da sola in mezzo allo spazio lasciato libero dai monaci e dal corteo nuziale, e con grazia pudica eseguì un ballo che rassomigliava più ad un passo ritmico che ad una danza.

Nel tempo stesso cantava una canzone tradizionale in siffatte occasioni.

Mariolle la terminò con una bella riverenza e stava per gettarsi tra le braccia di suo padre quando il siniscalco esclamò:

— Dovete ancora l' abbraccio.

Bruneau s' avvicinò a Mariolle. Nel tempo stesso il padre Atanasio alzò il *Bambino azzurro* tra le braccia e lo presentò alla sposa novella che lo baciò su tutte due le gote.

— Che il bacio d' un angiolo vi porti fortuna, figli miei, disse l' abate.

— Aggiungetevi la benedizione di un santo, Monsignore, rispose Mariolle.

Il padre Atanasio alzò la mano, fece il segno della croce sopra le fronti inchinate degli sposi; poscia entrambi raggiunsero la cavalcata in mezzo all' esplosione degli *evviva*, dei colpi di fucile e degli scoppi di risa. La porta del convento stava per rinchiudersi quando l' abate disse a Jago:

— Conduci a spasso Enrico, gliel' ho promesso.

Enrico afferrò le mani di Jago.

— Vieni, gli disse, vieni!

— Non così, rispose Jago, le tue piccole gambe non potrebbero portarti fino alla Foresta Bianca....

Il giovane fabbro percorse con lo sguardo i gruppi degli invitati di Mariolle e di Bruneau, e scorse un giovanotto dai capegli arruffati, dalle lunghe braccia, il quale avea inforcato un cavallino le cui staffe di corda toccavano quasi il suolo; sopra questa bestia Godichon faceva la più brutta figura del mondo.

— Ohè! Godichon, gridò Jago, credo che abbiamo un conticino da regolare.

Il fanciullone arrossì fino alle orecchie.

— La borsa è in secco, disse egli, e se tu volessi aspettare....

— Giammai, disse Jago sorridendo, la finiremo subito....

Godichon diventò pallido e si strappava i capegli giallastri.

— Hai buone gambe? ripigliò Jago.

— Lo credo!

— Ebbene! fammi il piacere di ricondurre a piedi a casa loro Bruneau e la Mariolle; domani ti restituirò il tuo ronzino e ogni nostro conto sarà saldato.

— Ecco un bell'affare! gridò Godichon, perocchè io non ti doveva meno d' uno scudo.

Il fanciullone scese da cavallo, Jago alzò il piccolo Enrico, lo pose sul collo della docile cavalcatura, poi saltando a sua volta sul dorso dell' animale, lo toccò del tallone mentre Godichon finiva di accorciare le staffe.

(Continua).

quattro per impedire le legazioni ed ambasciate straniere al Vaticano; con maligno sguardo notando tutti gli screzii dei gabinetti contro le pratiche pontificie.

Ma l'onorevole sofista dove sfoggia i suoi artifizii più fini è quando parla della sovranità temporale del Papa. E' un brano curioso che dobbiamo citare integralmente:

« Il principe di Bismarck non è neanche lui parso mai in tutto persuaso, che il papa senza sovranità temporale possa stare. Ma mentre il Papa crede che senza questa egli non è libero, il Bismarck ha mostrato di credere che senza questa egli è *troppo libero*. A lui bisognava che cotesto spirito, direttore di spiriti, avesse qualche rivestimento di carne, in cui pizzicarlo. Se il Papa fosse tuttora possessore di Civitavecchia, forse una flotta prussiana avrebbe aggiunto qualche nuovo argomento ai molti coi quali egli ha *tentato* più volte di ottenere dal Papa, che consigliasse il *Centro* a smettere. La mancanza di una cosa così volgare, come l'aspettativa di un colpo di cannone, non è, nel parer suo — e in verità nel parere di tutti — senza efficacia nelle cose umane. Questa efficacia egli non abituato a trascurar nulla, onde può avere aiuto alla effettuazione dei suoi disegni, non l'avrebbe assai probabilmente lasciata inoperosa nella contingenza presente. »

Il signor Bonghi si avvisa che basti un sol colpo di cannone *sparato* a Civitavecchia per fare ammutolire un Papa. Eppure gli dovrebbe ricordare che quei vecchi del Vaticano non ebbero paura di tanti colpi di mitraglia sparati nella stessa Roma. Inoltre non è esatto l'affermare che, perduto il dominio temporale, al Papato non resti più carne dove *pizzicarlo*. Imperocchè la Società che chiamasi Chiesa non è formata di spiriti puri; onde i suoi nemici quando hanno voluto sfogare la loro rabbia dispettosa han saputo bene trovar la carne per pizzicarla. — E salassarla pure, signor Bonghi, incamerando i suoi beni, intralciando la sua azione nel governo delle anime, nella educazione della gioventù, ed in mille altri modi, fino nell'amministrazione dei sacramenti e nella celebrazione della Messa, come è avvenuto in Prussia.

Il Bonghi conchiude il suo scritto facendo al Papato inchini burlevoli, ed offrendogli doni con lealtà greca. Eccone le parole: « Il principe spirituale (in Prussia) rimasto in tutto spirituale, è stato dovuto combattere nel campo suo con armi sue; e in questo campo, con queste armi, il principe spirituale ha, si può dire vinto. Non che essere dunque, più debole per la perdita del poter temporale il potere spirituale si è trovato di tanto più forte, di quanto era il peso che sulle sue ali gittava la paura che il temporale avrebbe potuto esser messo a pericolo dal soverchio ardire e dalla schietta risoluzione con cui il capo della religione avesse assunto la difesa della coscienza religiosa affidata alla sua guida. E la storia non dice che questo peso è stato in più casi gravissimo? »

Se ciò fosse vero, caro Bonghi, si sarebbe veduto che i nemici tutti della Chiesa avrebbero favorito il temporale dominio invece di contrastarlo: tutti, non escluso la Signoria Vostra illustrissima. Ma se l'han contrastato, ciò prova che il Capo della *nostra religione ne* ha *bisogno*. Lo disse Pio IX (l'uomo della bonarietà dispettosa) lo ripete Leone XIII (il politico accorto e prudente). E voi così vi atteggiate a campioni degli interessi spirituali del Papato? Vorreste scherzare?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, *7 luglio.*

SOMMARIO — *Marat — Cose religiose di Spagna — Mons. Felinski — Budget francese.*

Per conoscere a quale grado di aberramento noi siamo giunti basterebbe leggere il rendiconto di una delle due ultime sedute del Consiglio Comunale di Parigi. Trattavasi dell'acquisto a spese dei poveri contribuenti di diverse opere d'arte. Quando si giunse alla statua di Marat, lavoro del Baffier, sollevossi una disquisizione, che lascia intravedere quale spirito predomini. — Il Marat del Baffier, grida il consigliere Jacques, è sotto il punto di vista dell'arte, un'opera distinta. — Benissimo, risponde Rety: qualunque sia l'apprezzamento politico che vogliasi fare di Marat, egli è un personaggio storico. — E la sua statua è bella, soggiunge Marsoulan. — Io appoggio l'acquisto, esce qui a parlare Levrand, e solo mi dispiace che non la si possa collocare sulla facciata del palazzo di città. Allora Michelin fa osservare che Marat appartiene alla storia, che l'acquistarne il busto è un dovere, e meriterebbe di essere innalzato all'aria aperta, per esempio nella piazzetta, che fronteggia la scuola di medicina: Robinet vuole che questo luogo sia riservato alla statua di Danton, altra bestia sanguinaria. Cochin, cattolico liberale, ha il coraggio di dire che allorquando s'innalzano sulle pubbliche piazze delle statue, dei busti, non devesi intendere di fare una collezione d'opere d'arte, ma di rendere omaggio a uomini degni: nulla ostare che si mettano in piena luce e si perpetuino le glorie della Repubblica; che vi sono glorie più pure da onorare, senza scegliere un Marat, pazzo, folle, sanguinario, cosicchè professando principii umanitari, chiese in nome della Repubblica il sagrificio di 100 mila teste. Non l'avesse detto: tutti ad una voce presero a ricordare i soliti orrori della inquisizione e delle notti bartolomeo, soliti luoghi comuni e cavalli di battaglia pei nemici del cattolicismo, i quali o non conoscono o fanno finta di non conoscere i vigorosi lavori storico-critici su questi due argomenti, fra i quali basterebbe citare le Lettere di Pietroburgo di Giuseppe de Maistre, che difendono la Chiesa dalle barbare taccie. Hovelaque conchiude che qui non si trattano principii teorici, ma se debbasi acquistare la statua: che volendosi onorare le grandi memorie la si deve acquistare oggi quella di Marat, per acquistare domani quella di Danton e Robespierre e quindi si passi ai voti. E difatti sopra 39 votanti, 33 furono favorevoli all'acquisto, gli altri astenuti. Se i delitti di Marat, che a detta di qualsiasi storico, fu un mostro d'iniquità, sono indiscutibili, giudichino i lettori che titolo si meritino i consiglieri di Parigi, che ne fanno l'apoteosi o ne perpetuano col marmo la infame e truce memoria: non si tratta qui di cattolicismo o di ateismo: anche sotto l'aspetto puramente umanitario e sociale Marat è un nome *esecrabile per tutti* se si eccettuano i 33 consiglieri di Parigi.

***

La situazione dei cattolici spagnuoli si fa sempre più grave, dopochè quasi in tutti i punti di *questa generosa nazione* si è impegnata una inconsulta polemica fra le diverse frazioni cattoliche. Non potrei valermi di una *semplice corrispondenza* per accennare agl'intrighi ed alle persone che fecero scoppiare primamente delle divergenze politiche, che al presente sono fra i cattolici diventate vere battaglie. Per un istante si è potuto sperare che la sapientissima lettera di Leone XIII all'Episcopato Spagnuolo, vero monumento di politica cristiana, avrebbe apportato un po' di pace; ma convien dirlo pur troppo, questa speranza ben presto si dissipò; imperciocchè poscia le divergenze si sono fatte più vive, sendo che ciascuna frazione cerca, nel documento pontificale, e le pare di trovare la giustificazione del proprio modo di agire. La *Civiltà Cattolica* ha stampato importanti commenti sulla Enciclica agli spagnuoli: sono però poca cosa, in paragone al dotto commentario, che *Orti y Lara* ha stampato sul *Siglo futuro*, tanto più apprezzabile in quanto che prima di darlo alla luce, l'esimio autore credette cosa prudente assoggettare il manoscritto all'approvazione dell'arcivescovo di Toledo. — In Catalogna, dove gli animi sono più ardenti, anche le questioni si agitano con maggiore effervescenza. In seguito a lunghe e concitate polemiche, che non è qui il caso di recitare nemmeno in succinto, gli alunni ed i professori del grande Seminario di Tarragona si lasciarono in modo improvvido indurre a dire pubblicamente la loro opinione. L'arcivescovo come la conobbe, credette di dover prendere contro gli stessi una misura estrema, disciogliendo il corpo professorale e mandando a casa gli alunni: lungi da me il voler sindacare l'operato arcivescovile; non è opera questa di vero cattolico; il discepolo non ha da essere sopra il maestro; nè il discepolo ha di censurare i vescovi maestri in Israello e sentinelle poste da Gesù C. ha vigilare, correggere, istruire e punire nel campo della Chiesa militante. Ma infrattanto i giornali liberali tolsero pretesto per combattere il progetto di legge presentato dal vescovo di Cadice inteso a guarentire onninamente agli allievi ecclesiastici l'immunità dal servizio militare, o per applaudire alle misure dell'arcivescovo Tarragonese. A Barcellona poi la Società della gioventù cattolica fu da quel vescovo richiamata al dovere: il vescovo poco stante moriva, ed un giornalaccio, che vuol essere tuttavia ritenuto non empio, tosto diè voce che i dispiaceri procurati dai zelanti cattolici avevano affrettata la morte del compianto Pastore. Di qui proteste, ripicchi, allusioni più o meno aperte, ed eccitamento di animi, ed un soffiare nel fuoco abbastanza acceso per parte del giornalismo liberale, che si diletta in queste scissure, e ne guadagna. Felici gli spagnuoli se si piegassero una buona volta agl'insegnamenti del S. Padre, ne accettassero nella sua interezza la immortale Enciclica, e deposto ogni politico rancore, attendessero puramente e semplicemente a sostenere gli interessi cattolici della generosa nazione.

***

I giornali di Roma ci hanno raccontato la paterna accoglienza che il S. Padre ha fatto all'esule arcivescovo Felinski; sono stati però parchi nel ricordare qualche particolare della vita di quest'uomo che nella storia della Polonia avrà una pagina distinta. Uscito dalla Siberia egli prese la strada di Leopoli per a Cracovia. Giunto a Leopoli fu ricevuto con profonda venerazione ed affetto veramente filiale da ogni classe di cittadini; ma volendosi sottrarre alle popolari ovazioni, partì il giorno innanzi alla sera, in cui tutta la città sarebbesi illuminata in onor suo. Arrivato a Cracovia pregò i magistrati venuti immediatamente a fargli omaggio di risparmiargli ogni clamorosa manifestazione, che avesse potuto influire sulle suscettività russe, tanto più ch'è suo desiderio di chiudere i suoi giorni a Cracovia. Quivi si fermò tre giorni quasi sempre chiuso, e poscia col *prete Felinski suo fratello recossi* a Kwrerovice, dove scrisse le Memorie che depositò a Roma nelle mani del S. Padre. Da questo castello per la via di Vienna andò all'eterna città.

Mons. Felinski tocca la sessantina, incanutito e curvo sotto il peso di un lungo esilio. Figlio di un celebre poeta autore della più bella tragedia che la moderna lingua polacca possegga, il Radziwll, e poeta lui stesso, prescelse di consecrarsi alla Chiesa. Originario della Volinia, che pei vostri lettori non troppo forti in geografia dirò essere una provincia polacca sotto il giogo russo, fece i suoi studii ecclesiastici all'Accademia di Pietroburgo, quando questo istituto non era per anco ridotto ad essere pei giovani ecclesiastici cattolici, scuola di apostasia e fabbrica di sacerdoti romani traenti al popos. Felinschi vi uscì cattolico romano perfetto, come vi era entrato, e polacco in tutto il senso della parola. Nei primi anni rimase ivi professore: quando nel 1862 i Polacchi illusi dalle promesse napoleoniche tentarono scuotere il giogo odiato, la sede di Varsavia era vacante; nei consigli dell'Impero si stabilì di proporre il Felinski a quell'Arcivescovato. La sua intelligenza, la erudizione, il carattere fermo sotto forme esteriori dolci ed insinuanti, l'essere stato allievo e professore dell'Accademia di Pietroburgo, la conoscenza perfetta della lingua russa, l'aver dimorato molto tempo a Pietroburgo e quindi lontano dalle influenze polacche, gli procacciarono quell'alta ma difficile posizione. Preconizzato da Pio IX entrò a Varsavia, e la prima cosa ch'Egli fece fu di esortare il clero ad astenersi dalle manifestazioni politiche orpellate colla religione, di opporvisi prudentemente e di predicare continuamente la pace, la calma e la rassegnazione. Era la misura più ovvia per un povero popolo schiacciato dai cosacchi. Soleva questo popolo entrare nelle Chiese, nei Santuari, cantare ad una voce inni e cantici che alla religione accoppiavano le aspirazioni patriottiche. Era il cantico degli ebrei sulle rive esecrate dei fiumi di Babilonia colla faccia rivolta a Gerusalemme.

A Varsavia la Chiesa preferita era quella dei Bernardini: un dì che il popolo raccolto a migliaia la trovò chiusa per ordinamento del militare governo, esso posesi a ginocchio sul piazzale di fronte e prese a cantare i suoi inni, ma d'improvviso è circondato dai soldati che intimano lo scioglimento; il popolo non si muove ed allora un generale scoppio di fucili uccide uomini, donne, fanciulli e ragazzine, ma il popolo non si muove; i moribondi con flebile lamento ripetono: tirate, barbari: ed una seconda scarica raddoppia le vittime.

Un gran numero di cadaveri giace sul suolo; un grido di orrore si alza per la città; i cittadini accorrono sul luogo del massacro. A questo triste spettacolo i soldati si ritirano, e nel terzo giorno l'intera città accompagnava all'ultima dimora i cadaveri, senza che le autorità russe osassero opporvisi. Vi furono molti altri fatti di questo genere, e ne soggiungo uno. Un giorno di festa cantavansi i vespri nella metropolitana, a un dato punto tre o quattro mila persone vi si rifugiano inseguite dai cosacchi, che penetrati nel tempio con modi violenti e feroci s'impadroniscono alla rinfusa delle persone per trascinarle nella cittadella di Varsavia.

L'Arcivescovo Felinski sdegnato di queste scene brutali scrive direttamente all'imperatore, questa scrittura gli costò l'esilio di quasi vent'anni. Condotto a Jaroslav, piccola città sul confine dell'Asia e sulla strada che da Mosca va a Vologda, non senza patire la miseria e la fame, come i poveri preti polacchi, menò vita penosa. L'isolamento l'ozio, la privazione di libri, librerie, giornali gli costituivano un'esistenza di vero martirio. Vi erano a Jaroslav impiegati e soldati polacchi che bramavano vederlo, e non veniva dato loro il permesso; era anzi una colpa il domandarlo; potè a grave stento ottenere la cappella in casa; mai gli fu concesso d'istruire e parlare ai cattolici: *scrisse molto, ma non sembra disposto di* pubblicare vivente i suoi scritti. Felinski è il solo vescovo che sia reduce dall'esilio; gli altri esitano a lasciarlo. Mons. Prewuscki vecchio di ottant'anni liberato dall'esilio a patto di portarsi fuori dell'impero ha risposto che preferisce di morire nel luogo del suo lungo martirio. Delle centinaia di preti polacchi sparsi dal Volga fino al confine della Cina, che vivono col lavoro delle loro mani, non si sa quale sorte avranno.

***

Sapete voi a quale somma si fa pervenire il budget previsto pel 1884? Nientemeno che a quattro miliardi con un deficit di centinaia di milioni. La nazione è aggravata d'imposte e con tutto ciò non v'è denaro: imprestiti, lotterie, conversione di rendita, appunti sulle Casse di risparmio, la repubblica s'è abbandonata ad ogni partito per far dinaro necessario alle folli spese, e tuttavia il suo credito è rovinato tanto all'interno che all'estero. In questo punto sta combinando colle grandi Compagnie delle strade ferrate per cavarne delle buone somme; è l'ultima tavola nel naufragio; e Tirard ha detto in pien parlamento che se non si effettuassero le Convenzioni colle Compagnie, la Francia vedrebbe un abisso.

K.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di lunedì.

La Santità di Nostro Signore, dopo aver ieri celebrato l'incruento Sacrificio nella Sua Cappella Segreta coll'assistenza di Mons. *Prefetto* delle Ceremonie Pontificie e de' suoi Cappellani e Chierici Segreti, benediceva, secondo il rito prescritto da Benedetto XIV di s. m. alla presenza di Mon. Camerlengo, dei Prelati Uditori della S. R. e del Decano del Collegio degli Avvocati Concistoriali, i Pallî che sogliono conferirsi ai Patriarchi ed agli Arcivescovi, non che ai Vescovi che godono di tal privilegio.

Terminata la sacra funzione, i suddetti Prelati si recavano nella Basilica Vaticana ove, durante i divini uffici, consegnavano i sacri Pallî al Canonico Altarista di quel Rev.mo Capitolo, e, preceduti da un Mazziere e da una Deputazione di Chierici Beneficiati e di Beneficiati, coll'assistenza di un Maestro delle cerimonie del Capitolo *medesimo, discendevano* nella Confessione, ove, fatta breve preghiera, venivano deposti i sacri Pallî sul sepolcro del Principe degli Apostoli, e rinchiusi nella preziosa cassetta donata a tale oggetto dal prelodato Sommo Pontefice Benedetto XIV e la cui chiave conservasi da Mons. Prefetto delle cerimonie pontificie.

La Santità di Nostro Signore riceveva sul *mezzogiorno* di ieri in particolare udienza l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vincenzo Vannutelli, reduce dal viaggio di Russia, come Ambasciatore straordinario della Santa Sede presso S. M. lo Czar.

Quanto prima il S. Padre ammetterà in udienza gli addetti alla stessa Ambasciata.

Il *Moniteur de Rome*, in una piccola nota rileva l'articolo della *Germania del Nord*, segnalato dal telegrafo e lo dice violento: osserva poi che se è emanato da fonte ufficiale è doppiamente compromettente per il governo germanico.

Soggiunge però che nella *Corrispondenza Provinciale*, la quale riflette le idee del governo, vi è un articolo secondo il quale il gabinetto di Berlino sarebbe inclinato a disposizioni pacifiche e dice che resta a vedersi quale dei due organi esprime in quest'occasione le vere idee del governo, ovvero se la Germania fa una politica a doppio fondo.

ITALIA

Livorno — Ieri l'altro mentre un distaccamento di soldati di fanteria era intento all'esercitazioni del tiro al bersaglio ad un soldato cadde per terra il fucile, il quale esplose e la palla andò a colpire un altro soldato.

Il proiettile entrando sotto la terza costola usciva *immediatamente* per la scapola destra, ed ebbe ancora tanta forza da colpire in una coscia un altro soldato che stava a una certa *distanza*, sopra un rialzo. Il primo morì sul colpo, l'altro rimase gravemente ferito. Questo luttuoso fatto mise la costernazione in tutto il reggimento.

ESTERO

Inghilterra

La Camera dei lordi ora ha poco tempo approvava il *bill* che dichiara lecito il

matrimonio fra il vedovo e la sorella della moglie defunta.

In generale quando un progetto è approvato alla seconda lettura lo si dà come sanzionato. Ma questa volta la Camera vitalizia, quasi disdicendo se stessa, alla terza lettura mandò il *bill* a rotoli, si vuole in conseguenza d'una protesta dei vescovi anglicani che siedono fra i lordi.

I radicali perciò strepitano e gridano che il paese deve essere governato da vescovi e organizzano un'agitazione affinchè i vescovi anglicani vengano esclusi dalla Camera alta.

Germania

Un buono esempio che venga dall'alto è sempre gravido di felici resultati. La nuova legge religiosa in Prussia inviterà altri governi ad imitarla. E stando al *Giornale di Francoforte* il governo del ducato di Hesse sottometterà tra breve al Parlamento del paese un disegno di revisione delle leggi religiose. Ce n'era di bisogno. Ognuno sa, che i Ducati di Bade e di Hesse avevano anch'essi impiantato in casa loro il Kulturkampf.

Romania

Il regno di Romania dà in questo momento prova di un'attività febbrile non soltanto nel compiere le fortificazioni delle frontiere ma anche nel rinnovare tutto il materiale d'armamento e d'equipaggiamento delle sue truppe, specie della cavalleria e dell'artiglieria. Un grande fornitore di Berlino ha ricevuto l'ordine di preparare 6000 selle e 3000 finimenti completi per i cavalli dell'artiglieria. Quest'ultima verrà ordinata sul sistema prussiano.

I giornali austriaci denunziano questi preparativi e si domandano a quale scopo vengono fatti. Che ingenuità!

Tunisi

Scrivono da Tunisi 4 corrente alla *Gazzetta Piemontese*:

Il curato della cattedrale provvisoria di Tunisi, dietro incarico ricevuto dal cardinale apostolico orientale De Lavigerie (che ora è Damasco), è partito sabato alla volta di Parigi onde conferire con i membri del Ministero francese circa l'erezione della cattedrale permanente e delle altre chiese secondarie erigende e già decretate.

In seguito si recherà dai vescovi ed arcivescovi della Francia e del Belgio, sempre incaricato dall'eminentissimo cardinale, per invitarli a fare od ordinare limosine in favore dei templi suddetti. E' chiaro che il curato avrà gran soccorso ed appoggio dal Ministero.

Francia

Le casse postali in Francia vanno incontro ad una crisi fortissima. Non ve ne ha forse nessuna nella quale i pagamenti non superino i depositi. La stessa Cassa di Parigi, dove fino ad ora si potè scongiurare la sfiducia, si trova oggi nel caso delle altre sue consorelle. Nella penultima settimana vi furono pagati 79,000 franchi di più della somma dei depositi; in quella testè scorsa questa somma salì a 152,000 franchi. Nelle altre città della Francia le cose vanno ancora peggio. A Bourges furono depositati 206,000 franchi e ne furono restituiti 678,000 e queste differenze devono essere rimborsate dal governo il quale è in Francia il depositario delle Casse di Risparmio. Mentre fino agli ultimi tempi le Casse suddette davano al Governo una somma da 6 a 10 milioni per settimana, oggi questo governo deve restituire settimanalmente dai 20 ai 40 milioni. Non deve quindi recare meraviglia se il ministero delle finanze si lagna d'imbarazzi finanziari.

DIARIO SACRO

Giovedì 12 Luglio

SS. ERMACORA e FORTUNATO

PATRONI DELLA DIOCESI DI UDINE

Pontificale in Duomo di S. E. Monsignor Pietro Cappellari vescovo titolare di Cirene. (P. Q. ore 8.39 mattina).

Venerdì 13 Luglio

S. EUGENIO v.

Effemeridi storiche del Friuli

12 Luglio 1584. — Unione dell'Ospitale di s. Maria Maddalena a quello della Misericordia di Udine.

13 Luglio 1370. — Invasione di lupi in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute del giorno 9 luglio 1883.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— All'Impresa del casermaggio dei Reali Carabinieri Nardini Antonio di lire 3731.61 per compenso di fornitura effetti nel II trimestre 1883.

— A diversi Comuni di lire 413.50 in rimborso di sussidii domiciliari anticipati a maniaci poveri.

— Al Comune di Enemonzo di lire 444 per spese di manutenzione da 1873 a 1880 del tronco di strada in allora provinciale denominata Monte Mauria attraversante l'interno dell'abitato Comunale.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova di lire 4542 per dozzine di mentecatte povere accolte nel mese di giugno 1883.

— Simile di Gemona lire 4712.50 per cura e mantenimento di maniache nel II trimestre 1883.

— Come sopra di Sacile lire 3534.81 per dozzine di maniaci nel II trimestre 1883.

— Al Comune di Sacile lire 200 quale sussidio del I semestre 1883 per la condotta veterinaria forese.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento lire 100 quale sussidio del II trimestre 1883 per la condotta veterinaria colà attivata.

— A diversi esattori di lire 9925, quale fondo per gli stipendi dovuti al personale addetto alla vigilanza forestale in Provincia nel III trimestre 1883.

— Al sig. Fanton dott. Aristide notaio di lire 542.77 per competenze e spese di estesa dei contratti fra la Provincia ed i Comuni di Udine e S. Giorgio di Nogaro relativi alla costruzione delle ferrovie in Provincia.

— Agli esattori consorziali di Latisana ed Ampezzo di lire 64.65 in rimborso di discarichi d'imposte da 1875 a 1882 accordati a diversi contribuenti.

Vennero inoltre trattati altri n. 46 affari dei quali n. 33 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 8 di tutela dei Comuni; n. 4 d'interesse delle Opere Pie; ed uno riguardante la lista elettorale amministrativa del Comune di Venzone; in complesso n. 57.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Il prestito di Bari. Estrazione 10 luglio 1883:

Serie 600 N. 80 L. 100,000
» 65 » 98 » 2,000
» 749 » 9 » 1,000

Gesta degli ignoti. Ieri l'altro di notte alle 2 1/2 nella casa del signor agosti in Via Villalta ignoti ladri hanno tentato d'introdursi mediante rottura del tetto di una casetta vicina che credeano senza inquilini e piena di bozzoli; ma pare che fossero poco pratici del luogo, giacchè quella casetta è abitata. Diffatti gli inquilini, al rumore fatto dai signori ignoti, si destarono e gl'ignoti lasciarono l'impresa a mezzo. Essi però erano già riusciti a fare nel tetto un buco bastante a lasciar passare una persona. Anche tempo fa i non sullodati ignoti hanno tentato di scassinare la serratura del portone della casa stessa.

— Altri ignoti, più fortunati, fecero una visita alla dispensa del signor Pesante Luigi, che denunziò ieri la scomparsa di 25 kil. circa di carne suina.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 12 corrente alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « La Muta di Portici »	Auber
3.	Valzer « Farfalle d'oro »	Arnhold
4.	Finale nell'op. « Attila »	Verdi
5.	Centone dell'op. « Un Ballo in Maschera. »	Arnhold
6.	Polka	Blasich

LEONIS XIII - CARMINA

UTINI, EX OFFICINA TYP. PATRONATUS, 1883.

EDITIO ALTERA.

Il S. Padre Leone XIII, al quale, tra le varie opere cattoliche, stanno principalmente a cuore quelle che provvedono alla sana educazione della gioventù, colla munificenza che gli è propria si degnò concedere al Patronato udinese per i figli del popolo la proprietà di tutti i suoi versi perchè il ricavato delle edizioni che se ne faranno serva al sostentamento della pia istituzione. Il chiarissimo prof. Geremia Brunelli di Perugia volle anch'egli concorrere a questa opera di carità aggiungendo una versione dei carmi del sapiente Pontefice, la quale, per giudizio concorde di tutta la stampa, che ha parlato in proposito, non poteva riuscir migliore.

La tipografia dell'istituto, onorata altamente dallo splendido dono di Leone XIII, volle che la prima edizione dei carmi fosse non al tutto indegna del personaggio altissimo autore di essi; e il volume riuscì tale che il *Pungolo* di Milano non esitò a dichiararlo un « capolavoro dell'arte tipografica: »

Di questa prima edizione non furono tirate tuttavia se non un numero ristretto di copie, le quali non vennero messe in commercio, ma tutte offerte ad illustri personaggi.

Ora la tipografia del Patronato ha condotta a termine una seconda edizione dei carmi, di minor lusso, ma non priva di pregi tipografici.

Non occorre notare che il ricavato di questa seconda edizione va tutta a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, giusta le intenzioni di Sua Santità. Lo acquistar quindi le poesie del Sommo Pontefice, oltre che procurarsi una raccolta preziosa, è un unirsi alla splendida carità di Leone XIII, e un concorrere a sostenere un'opera, cui unico scopo è il miglioramento morale del popolo.

Il volume legato alla bodoniana si spedisce franco di porto a chi invierà lire 10 alla tipografia del Patronato, via Gorghi, 28, Udine.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 11 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog.		Prezzo giornaliero in lire italiane V. L.			Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
	complessiva pesata a tutt'oggi	parziale oggi pesata	minimo	massimo	adequato	
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	5161.45	124.—	2.85	3.—	2.91	2.94
Nostrane gialle e simili e parificate.	693.—	51.40	3.45	3.45	3.45	3.48

TELEGRAMMI

Vienna 9 — L'*Abendpost* pubblica il testo della nota di Sturdza 5 corrente diretta al ministro austro-ungarico a Bukarest che dice: La Rumenia diè prove di avere la coscienza che le sue relazioni internazionali le impongono il dovere di non tollerare agitazioni che disturbano le relazioni di buonvicinato.

L'*Abendpost* saluta con soddisfazione sincera la dichiarazione del gabinetto di Bukarest ed assicura che tale dichiarazione è considerata dal governo imperiale soddisfacente.

Frohsdorf 9 (ore 6 pom.) — Lo stato di Chambord è migliore nel pomeriggio. Da stamane i vomiti cessarono; potè prendere un poco di brodo ma la debolezza è sempre estrema. Riceverà De Charette se il suo stato lo permetterà.

Londra 9 — Camera dei Comuni — Fitzmaurice enumerò le misure prese in Egitto contro il cholera. Malet disse che il governo egiziano fa il possibile per far cessare l'epidemia. Fawcet disse che ordinò, la prossima valigia delle Indie si trovi direttamente in Inghilterra invece che a Brindisi.

Saigon 10 — La situazione nel Tonkino è tesa. 4000 bandiere nere minacciano Hamdinh e 1000 sono concentrate a Sontay ove si fortificano. L'imperatore Tuduc è gravemente malato.

Parigi 10 — Un dispaccio ai giornali annunzia che lo stato di Chambord è pessimo.

Como 10 — Il Re inviò 2000 lire ai danneggiati di Dervio. Lo stato dei malati è sempre uguale.

Lima 10 — Le notizie da Guayaquil recano che l'esercito liberale si è impadronito della città, ultimo rifugio del presidente Veintimille, che è fuggito.

Madrid 10 — Avvenne una rissa fra italiani e spagnuoli lavoranti nella galleria di Portpaiores sulla ferrovia delle Asturie. Tre morti e 32 feriti.

Frohsdorf 10 — Notte agitatissima e insonne, vomiti, debolezza estrema. Stamane più calmo. I medici credono il pericolo non immediato.

Cairo 10 — Ieri a Damietta morti 52, a Mansurah 87, a Samannud 17.

Costantinopoli 10 — I briganti che sequestrarono Alessandro Corpi presso Ismid erano una trentina, e lo condussero sulla montagna di Rangon.

Atene 10 — La quarantena fu portata a 21 giorni.

Pietroburgo 10 — Peterhof residenza imperiale è custodita a vista da due cannoniere, due batelli-torpedini e varie altre navi da guerra.

Ora quel distaccamento è stato aumentato in seguito alla voce corsa che lettere anonime mandate al generale Orjeoski segnalano prossimi tentativi nihilisti per via di mare.

Innsbruck 9 — (*Dieta*). Il presidente legge una dichiarazione della maggioranza relativamente all'unità della fede cattolica nel Tirolo.

Wildauer in nome dei liberali protesta contro la dichiarazione.

Parigi 10 — (Camera). Challemel risponde a Delafosse dice che la China fece obbiezione all'occupazione francese nel Tonkino, ma dopo il fatto d'Hanoi non contesta alla Francia il diritto di punire Tuduc.

Nell'ultimo colloquio del 1 luglio fra Tricou e Lihungchan questi mostrò delle disposizioni conciliaati. Lihungchang andò a Tientsin ma le lentezze della China non ci arresteranno.

Cassagnac attacca vivamente la politica del governo ed insulta Ferry.

Il presidente propone e la camera approva la censura contro Cassagnac con esclusione temporanea *(rumori)*.

La Camera approva con voti 371 contro 82 un ordine del giorno di fiducia al Governo.

Londra 10 — La commissione mista della camera dei Lordi e dei comuni sul progetto del Tunnel della Manica si pronunziò con sei voti favorevoli e quattro contrari.

Parigi 10 — Camera — Challemel risponde a Granet dice che le forze nel Tonkino sono sufficienti ad affrontare le evenienze.

Non può dire come si impiegheranno. Nel caso d'inattese difficoltà durante le vacanze le camere si convocheranno.

Tuduc è nemico della Francia e non trattasi di negoziare ma di provvedere alla guerra. Occuperemo soltanto il Delta, non vogliamo conquistare l'Annam: le voci d'aggressioni nella China sono infondate, devesi credere che le relazioni pacifiche continueranno.

Parigi 10 — Un dispaccio particolare annuncia che il Kedive e la sua famiglia preparansi a lasciare l'Egitto per recarsi a Napoli.

Londra 10 — Comuni — Dilke dice che il governo non è intenzionato di ordinare la quarantena credendola inefficace ma ordinò severe ispezioni per le navi provenienti dai paesi infetti.

Fitzmaurice dice che il governo ignora se il cholera è scoppiato nella China.

Pest 10 — L'altrieri ebbe luogo un duello alla sciabola fra il figlio dell'exministro Andrassy e il figlio dell'ex-ministro ungherese Festetits. Il primo fu gravemente ferito. Causa del duello fu un diverbio sul darvinismo.

NOTIZIE DI BORSA

9 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,50 a L. 2,11,— — Banconote austr. da L. 2,10,50 a L. 2,11,— — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 88,23 a L. 88.18 — id. id. 1 gennaio 1884 L. 90,40 a L. 90.35

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA

DELL' ABATE ROHRBACHER

Colla continuazione sino ai nostri giorni scritta dal professor D. PIETRO BALAN.

Di quest' opera colossale ne intraprese la pubblicazione il sig. Giacinto Marietti in un' ottava edizione. L' opera completa sarà compresa in 17 volumi in ottavo a due colonne di circa 1000 pagine caduno. Il prezzo di tutta l' opera è di lire **130**, ma durante l' associazione viene ridotto a sole lire **102**, delle quali sono da pagarsi lire **10** all' atto della sottoscrizione, e le residuali lire 102 a rate mensili di lire **6** caduna al ricevimento di ciascun volume.

Chi anteciperà l' ammontare dell' intera associazione prima del primo luglio p. v. pagherà solo lire **95**. Gli associati in Italia riceveranno l' opera franca per pacco postale.

☞ Le associazioni per Udine e provincia, si ricevono presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine, Via Gorghi N. 28.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	acce
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.48 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 luglio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	752.1	749.5	750.0
Umidità relativa	61	50	73
Stato del Cielo	misto	temp.	temp.
Acqua cadente	0 5	—	1.3
Vento — direzione	—	S.W	—
Vento — velocità chilometr.	0	13	0
Termometro centigrado	28.6	30.2	21.9

Temperatura massima 34.1, minima 22.8. Temperatura minima all' aperto 20.6

LA LUSTRALINE — MARCA DI FABBRICA

LUCIDO LIQUIDO che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico** brillante impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere, nere pelle sciabole, visiere dei kepì, i finimenti, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli, ecc. ecc.

La **Lustraline** non si applica colle spazzole ma solo colla piccola spugna che va unita al tappo d' ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti.

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una specie di crosta va sciolta imbevendo la spugna di alcool e poscia passandovi un po' di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva. La **Lustraline** evita di insudiciare i pantaloni, e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia L. 1.50 (con istruzione)
Fabbrica: Faub. *Montmartre Paris*

Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.
Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acescenze di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, e sopratutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un' Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

UN BUON FERNET PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla **POLVERE AROMATICA FERNET** preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri coll' istruzione costa sole L. 2. — coll' aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l' ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon con istruzione, L. 2.

NOVITÀ

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comperate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli Benziger in Einsiedeln. Queste cornici di cartone sono imitazione bellissima delle cornici in [illegible] antiche. Ve ne sono di dorate e di nere, uso ebano. La dimensione è di cent. 50 p. 40 — 27 p. 32. Si nelle une che nelle altre è inquadrata una bella oleografia.

Prezzo delle cornici dorate compresa l'oleografia L. 2.40
" delle cornici uso ebano " " " 1.80
" " " " 0.55

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.
Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l' erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

FARMACIA C. CASSARINI BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

TELA ALL' ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all' Arnica
preparata dal chimico RANIERI di Modena

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all' importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale Il *Cittadino Italiano*.

Fluido rigeneratore dei Capelli

del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e tonico attivo il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pitiriasi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura, «la capigliatura» poichè quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrificio per riacquistarla. Il modo di usare **il Fluido Rigeneratore** trovasi unito ad ogni bottiglia. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall' Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in laneria, pellicerie, panni d' ogni genere. Racchiuso in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all' ufficio annunzi del giornale Il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

STAGIONE ESTIVA

POLVERE ENANTICA

composta con acini d' uva, per preparare con tutta facilità un buon vino rosso di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. — Dose per 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Unico Deposito in UDINE all' Ufficio Annunzi del Giornale **Il Cittadino Italiano** Via Gorghi N. 28.
Coll' aumento di 50 centesimi si spedisce ovunque con pacco postale.

Tip. Patronato - Udine 1883.